
Nella terra di
CAMORRA
Un paradiso abitato da diavoli
Benedetto Croce
Tonino Scala
edizioni
la nave dei sogni

Tonino Scala

Nella terra di GOMORRA

Un paradiso abitato da diavoli
Benedetto Croce

edizioni la nave dei sogni

© 2019 La nave dei sogni
I edizione febbraio 2019

Indice

Prefazione	*p.*	*5*
Presentazione	*p.*	*7*
Giancarlo Siani l'abusivo	*p.*	*9*
A Silvia (Ruotolo)	*p.*	*26*
PataPata	*p.*	*35*
Nato a Casal di Principe	*p.*	*51*
Chi si ribella alla malavita, paga con la vita	*p.*	*68*
Rom e buoi dei paesi tuoi	*p.*	*76*
Antonio Cangiano, sindaco di Casapesenna	*p.*	*87*
Centoquattordici	*p.*	*96*
Quattordici anni	*p.*	*109*
Era uno che faceva delle cose giuste	*p.*	*126*
Don Peppe Diana	*p.*	*138*
Chiedo scusa a tutti, tranne a papà	*p.*	*145*

Prefazione

Nella sentenza depositata il 3 luglio 2006 per l'assassinio della giovane e innocente Gelsomina Verde da parte della camorra, si legge: "*Si badi, ed è il caso di sottolinearlo con forza che, a fronte di decine e decine di morti, attentati, danneggiamenti estorsivi e paraestorsivi, lutti che hanno coinvolto persone innocenti che non avevano nulla a che fare con la faida in corso, ma che hanno avuto la sventura di trovarsi al momento sbagliato nel posto sbagliato, finanche anziani e donne trucidati impietosamente, ebbene di fronte a tale scempio, fatto d'ingenerato e assurdo terrore, non vi è stata alcuna costituzione di parte civile, ad eccezione dei genitori di Gelsomina Verde. In altre parole, pur non indulgendo in considerazioni sociologiche, o peggio, moraleggianti (omissis) non può non rilevarsi che nessun cittadino del quartiere di Secondigliano e dintorni, nel corso delle indagini, e prima ancora che esplodesse la cruenta faida di Scampia, abbia invocato, con denuncia o altro modo possibile, l'aiuto e l'intervento dell'autorità. Sembra, e si vuole rimarcarlo senza ombra di enfasi, che ad alcuno dei superstiti e parenti delle vittime, specie se ancora residenti a Secondigliano, è mai interessato chiedere e ottenere giustizia, instaurare un minimo, anche informale, livello*

di collaborazione con le forze dell'ordine, tentare, in vari modi, di conoscere i possibili responsabili, ma è evidente che solo arroccandosi tutti dietro un muro d'impenetrabile silenzio, hanno visto garantita la propria vita".



Presentazione

La collaborazione con l'Autore nasce spontanea, quasi per caso. L'occasione fu data da un seminario sulla legalità, tenuto presso l'Istituto dell'I.C.2 Dati di Boscoreale (NA). Collaborazione che chiedeva di organizzare le attività didattiche adattando a ciascun racconto a quanto il mondo dei ragazzi avrebbe scoperto, colto, e fatto proprio.

"Nella terra di Gomorra" *è una raccolta di racconti di vittime innocenti della camorra, piaga endemica dei nostri territori e con cui abbiamo ogni giorno a che fare.*

Ogni storia è stata letta dai ragazzi, analizzata, e fatta oggetto di riflessioni e poi organizzata in attività nate spontanee.

Il comune denominatore delle storie è la camorra, che con la sua spietatezza non risparmia di trucidare innocenti, a volte consapevoli di una lotta impari, altre volte ignari di espiare una sorte non voluta, di essere i protagonisti di una storia sbagliata.

I ragazzi, poi, non hanno trascurato le tracce che l'Autore ha voluto lasciarci, e cioè le cose belle e d'interesse dei luoghi dove sono avvenuti i fatti: dalla scalinatella, agli scavi di Longola; dai decumani, ai vicoli del quartiere Sanità.

Ma le storie vanno lette insieme, come un'unica opera,



perché questo libro in ciascuno dei racconti, appare come un capitolo di un'opera unitaria e trova il suo pieno significato solo all'interno dell' insieme.

Noi docenti, abbiamo avuto il compito di guidare i nostri alunni alla scoperta del testo. Sentiamo, pertanto, fortissima l'importanza di proporre ai giovani lettori di tutta Italia il presente volume, poiché in esso convergono più visioni per noi estremamente rilevanti: quella dell'autore che immagina e descrive, facendo vivere con lui e intorno a lui, tutto un mondo alla rovescia, da cui emergono intuizioni e sentimenti; quella dei nostri alunni che, alla luce della loro giovane età, hanno collaborato ed arricchito questa raccolta.

Un grazie soprattutto a loro che con il laboratorio di 'Scrittura creativa' hanno dato un contributo prezioso alla realizzazione della proposta dell'Autore.



L'auto è una Mehari della Citroën, una macchina che oggi si trova solo sulle isole. A Ponza si noleggia per le escursioni. Una macchina 'non macchina' che, all'occorrenza, si trasforma: può diventare decappottabile mettendo i teloni laterali, quelli in plastica. Una di quelle auto che oggi definiamo utilitaria. È una jeep dei poveri, un'auto che per un giovane è il massimo: semplice, dinamica, consuma poco. Un'auto che scorrazza per la marina di Oplon-

ti[1], per le Terme vesuviane[2], per villa Poppea[3], con a bordo un giovane con gli occhiali e i capelli lunghi.

Una faccia da bravo ragazzo. Alte, basse, chiatte[4], secche[5], bianche, rosse, gialle, *scarrupate*[6], sono

[1] Oplontis (talora indicata come Oplonti) era una città romana o una zona suburbana della vicina Pompei, corrispondente all'attuale Torre Annunziata, in Campania, sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Nella zona sono stati eseguiti degli scavi archeologici che dal 1997 sono entrati insieme a quelli di Pompei ed Ercolano nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

[2] Scoperte nel 1831 da un ministro del Regno di Napoli, appassionato di ricerche idrologiche, le acque di queste Terme ottennero tanta fama che il re Ferdinando II fece prolungare la ferrovia Napoli-Portici perchè gli ammalati potessero raggiungere Torre Annunziata per curarsi con le terapie termali. La costruzione delle terme e i successivi ampliamenti e ristrutturazioni, hanno portato alla luce interessanti reperti archeologici tra cui la prova che anche gli antichi Romani avevano individuato le proprietà terapeutiche di queste acque. Nel 1960, in seguito ad alcuni lavori di ristrutturazione, furono scoperti depositi sotterranei di fanghi naturali radioattivi già usati dai Romani.

[3] La Villa di Poppea ad Oplontis (oggi Torre Annunziata) è una delle più significative testimonianze archeologiche dell'area vesuviana. Fu sepolta, come Pompei ed Ercolano, dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

[4] Grasse

[5] Magre

[6] Sfasciato, disastrato, sporco, rovinato. Sgarrupato era un termine inesistente nella lingua e nel vocabolario italiano fino al 1990. Il 27 febbraio arrivò in libreria uno smilzo libretto di nemmeno 150 pagine che conteneva sessanta temi di bambini napoletani, raccolti a cura del loro maestro, Marcello d'Orta, sotto il titolo Io speriamo che me la cavo. Il termine sgarrupato è entrato da allora nel lessico quotidiano.

le case dei *Puverielli*[7], famoso quartiere alle falde del Vesuvio. Un presepe vicino al mare. Corre Giancarlo Siani, tra quei vicoli che sanno di sale, sangue ed eroina[8]. La Madonna della Neve[9] sovrasta la città.

Secondo un'antica tradizione torrese, questo lembo di terra e di mare è stato scenario di una violenta disputa tra pescatori stabiesi e torresi, che trovarono la venerata icona della Madonna della Neve (patrona della città), ed alla quale sono da secoli attribuite intercessioni celesti, prodigi e grazie a favore della città vesuviana.

La Mehari corre. "*Lido azzurro, so turnate*[10]…": da Radio Incontro la voce di Emilio Imparato si confonde con quella dei venditori ambulanti. Siamo

[7] Poverelli

[8] Un tipo di droga. È un derivato della morfina, componente dell'oppio.

[9] È la patrona di molti comuni italiani tra cui Torre Annunziata (NA). Madonna della Neve è uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera Maria. Secondo quanto narrato da vari autori cristiani, Giovanni era un ricco patrizio che viveva in Roma. Durante la notte del 4 agosto 352 d.C. egli avrebbe visto in sogno la Vergine Maria che chiedeva di costruire una basilica nel luogo dove il mattino seguente avesse trovato della neve fresca. Giovanni, la mattina seguente, corse da Papa Liberio per raccontargli quanto visto e il pontefice confessò di aver avuto la stessa visione. Il prodigio nel frattempo si era avverato e per ordine di Liberio si fece tracciare la pianta di una grandiosa basilica esattamente dove cadde la neve di agosto. Sempre secondo la storia, la basilica sarebbe stata finanziata dal patrizio stesso e prese il nome di Basilica di Santa Maria della Neve.

[10] Lido Azzurro sono tornato. Il Lido Azzurro è un famoso lido balneare della Marina di Oplonti, la costa di Torre Annunziata.

giù al porto, al mercato del pesce. Giancarlo Siani scrive, scrive le pagine di un diario in una terra di guerra. Lo scoglio di Rovigliano, la *Petra Herculis*[11], domina il golfo oramai inquinato dal fiume Sarno. Solo mezzo secolo fa Rovigliano era un paradiso naturalistico fatto di canneti e dune costiere, di nerissima sabbia vulcanica, alle spalle delle quali si estendevano fertili campi prosperi di ogni genere di primizia, irrigati con le limpide acque del Sarno[12]. Oggi è invece uno dei posti più degradati ed inquinati in cui ci si possa imbattere, una delle massime manifestazioni dell'umana depravazione nel Golfo di Napoli.

Plinio nel *NaturalisHistoria*[13] racconta che i pesci

[11] Pietra D'Ercole. L'Isolotto di Rovigliano, meglio conosciuto come Scoglio di Rovigliano, è un'isola minore del golfo di Napoli, situata nei pressi della foce del fiume Sarno. Originariamente chiamata Petra Herculis, la leggenda vuole che Ercole, tornando dalla Spagna dalla decima delle sue dodici fatiche, prima di fondare le città di Ercolano e Stabiae, staccò la cima del monte Faito, scagliandola in mare, formando cosi l'isolotto.

[12] Il Sarno è un fiume della Campania che, a dispetto della sua brevità (appena 24 km), può contare su un bacino notevolmente esteso (c. 500 km•). È diventato noto per essere considerato, insieme ai torrenti Cavaiola e Solofrana (suoi tributari tramite il torrente Alveo Comune Nocerino), il fiume più inquinato d'Europa. Lo storico Marco Onorato Servio (ad Aeneida, VII 738) ci ha tramandato l'informazione che i primi abitanti della valle furono i Sarrastri, una popolazione pelasgica, proveniente dal Peloponneso, e che furono loro a chiamare Sarno il fiume e se stessi Sarrasti.

[13] La Naturalishistoria (dal latino, "Storia della natura") è un trattato naturalistico in forma enciclopedica scritto da Plinio il Vecchio tra il 23 ed il 79.

della *Petra Herculis*, presso Stabia, erano così voraci da divorare l'esca senza abboccare all'amo. Oggi quei pesci hanno lasciato il campo libero a pantegane gigantesche che somigliano a gatti più che a topi. Zoccole giganti, unica specie rara a popolare quello splendido isolotto.

"Aggio fatto 'nu vuto[14] *'a Madonna d''a neve: si mme passa 'sta freve..."*[15] Quanti voti, quante intercessioni per un popolo che aspetta ancora la grazia della Madonna della Neve. Un'icona venerata da quando alcuni pescatori torresi e stabiesi, che pescavano nei pressi dello scoglio di Rovigliano, videro una cassa metallica galleggiare sulle onde del mare. Raccolta la cassa, rinvennero in essa un'immagine di creta cotta, di tipo greco a busto, raffigurante La Madonna dal viso pensieroso, nell'atto di stringere col braccio sinistro il Bambino Gesù.

Chissà se anche Giancarlo Siani le era devoto! Giancarlo Siani non era torrese, ma conosceva molto bene Torre Annunziata. Bella e triste città, ai piedi

[14] Voto deriva dalla locuzione latina Ex voto, tradotta letteralmente, significa a seguito di un voto. Viene usata per indicare un oggetto dato in dono ad una divinità.

[15] "Ho fatto un voto alla Madonna della neve: se mi passa questa febbre…" Sono i versi di una celebre canzone napoletana: Passione. Una delle canzoni napoletane più famose di tutti i tempi costituendo una struggente analisi dell'estasi e della sofferenza d'amore. È stata scritta nel 1934 da Libero Bovio (tra l'altro autore di moltissime altre canzoni napoletane di successo come Lacreme napulitane, Silenzio cantatore, Tu canunchiagne, 'O Paese d'o sole, Zappatore, Chiove, Signorinella, Guapparia) e musicata da Ernesto Tagliaferri e Nicola Valente.

del Vesuvio, s'affaccia sul Golfo di Napoli; descritta da Wolfgang Goethe nel "Viaggio in Italia"[16]. Città segnata dal sisma irpino[17] nel cuore, nell'anima,

[16] Viaggio in Italia (in tedesco ItalienischeReise) fu scritto da Johann Wolfgang von Goethe tra il 1813 e il 1817 e venne pubblicato in due volumi, usciti il primo nel 1816 ed il secondo nel 1817. Essi sono il resoconto di un viaggio compiuto dall'autore tra il 3 settembre 1786 ed il 18 giugno 1788. Ad essi se ne aggiunse un terzo, pubblicato nel 1829, ma inferiore ai primi due, sulla sua seconda visita a Roma.

[17] Terremoto avvenuto il 23 novembre 1980, ore 19:35. Ci furono 2734 vittime. Il terremoto colpì una vasta area della Campania, della Basilicata e marginalmente della Puglia. Complessivamente risultarono gravemente danneggiati 688 comuni, nei quali circa metà del patrimonio abitativo andò perduto. Laviano, S. Angelo dei Lombardi e Lioni furono praticamente distrutti, mentre danni gravissimi subirono Caposele, S. Michele di Serino, Senerchia e Teora. Le scosse sismiche innescarono anche numerose frane, alcune delle quali imponenti, che arrecarono ulteriore danno a quello già determinato dallo scuotimento, tra queste: le frane di Calitri, di Caposele, di Calabritto, di Senerchia. L'opera di soccorso procedette con notevoli difficoltà e ritardi. Le linee elettriche e telefoniche saltarono e le comunicazioni tra le zone terremotate ed il centro si interruppero. La circolazione ferroviaria si arrestò completamente e la penisola restò tagliata in due. La situazione fu ulteriormente aggravata dalla popolazione che, in preda al panico, cercò di fuggire bloccando le principali arterie stradali. Il Presidente Pertini, che il giorno 25 novembre si recò sulle zone terremotate, denunciò in un celebre messaggio televisivo agli italiani, del 26 novembre, il ritardo dei soccorsi e le "mancanze gravi" nell'azione dello Stato, per le quali sarebbero state individuate precise responsabilità e concluse: "Qui non c'entra la politica, qui c'entra la solidarietà umana, tutti gli italiani e le italiane devono sentirsi mobilitati per andare in aiuto di questi fratelli colpiti da questa sciagura. Perché credetemi il modo migliore per ricordare i morti è quello di pensare ai vivi."

nelle coscienze. Case popolari fatiscenti, cresciute negli anni del boom economico e della speculazione edilizia, tirate su in fretta. Torre Annunziata non è un paese, ma è ancora Napoli. Era diventata la seconda città di Giancarlo Siani, che veniva dal Vomero[18] e con la sua Mehari scorrazzava per quelle strade, per quei vicoli, alla ricerca di uno scoop, un'indiscrezione, nella città di Valentino Gionta[19]. Era un ragazzo fiducioso, aperto, privo di sospetti e diffidenze. Lavorava a *Il Mattino*[20], era un giovane giornalista pubblicista napoletano. Con tutto quello che significa essere giovane e pubblicista a Napoli.

'*L'abusivo*', come lo definisce Antonio Franchini nel suo libro, dal quale è nato il film di Risi '*Fortapasc*'[21].

[18] Vomero (Vommero in napoletano) è uno dei quartieri collinari di Napoli.

[19] Valentino Gionta (Torre Annunziata, 14 Gennaio 1953) è un criminale italiano. In un primo momento legato al noto boss e contrabbandiere Michele Zaza, diviene poi affiliato a Cosa Nostra e alleato dei Nuvoletta di Marano. Ufficialmente lavora al mercato ittico della sua città natale, ma in realtà si allea con i clan della Nuova Famiglia per far fuori Cutolo. Intorno alla metà degli anni '80, fonda un proprio clan, non prima di aver spazzato via le ultime tracce della presenza della NCO(Nuova Famiglia Organizzata) in territorio oplontino.

[20] Il Mattino è un quotidiano fondato a Napoli nel marzo 1892 da Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao. Negli anni ha mantenuto il primato di primo quotidiano della Campania per numero di copie e diffusione tra i lettori.

[21] Fortapàsc è un film del 2009, diretto da Marco Risi, sulla breve esistenza e la tragica fine del giornalista Giancarlo Siani, interpretato da Libero De Rienzo. Tra gli altri interpreti si segnalano Michele Riondino, Ennio Fantastichini, Ernesto Mahieux, Daniele

Siani iniziò a frequentare la redazione di Castellammare di Stabia, trattenendosi a scrivere lì i propri articoli: in pratica faceva vita di redazione, pur non potendo farlo ufficialmente in quanto era solo un corrispondente. Aveva iniziato a scrivere per "*L'Osservatorio sulla camorra*", rivista a carattere socio - informativo diretta da Amato Lamberti[22]. A Castellammare Giancarlo si faceva accettare per il suo modo di essere allegro, gioviale, sempre disponibile, sempre pronto ad avere una parola per chiunque, di conforto o di sprone, nella gioia come nella tristezza. In redazione si vociferava di una lettera di assunzione del Direttore. Voci che giravano da un po', Siani ha 26 anni, è un collaboratore precario. Per *Il Mattino*, il giornale più letto dai napoletani, Siani scrive di cronaca nera, ma anche di scuola. Del mondo giovanile conosce tutto, ma la sua passione resta la nera, e in particolare le vicende legate alla malavita organizzata nella zona vesuviana.

Il giovane 'abusivo' de *Il Mattino* aveva svelato

Pecci, Valentina Lodovini, Gianfranco Gallo, Massimiliano Gallo. Il film è tratto da "Mehari", un cortometraggio realizzato nel 1999 da Gianfranco de Rosa, che poi di Fortapasc è il produttore esecutivo.

[22] Amato Lamberti (San Maurizio Canavese, 6 aprile 1943 – Salerno, 28 giugno 2012) è stato un giornalista, politico e studioso italiano. Fondatore e direttore dell'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto. È stato Assessore alla Normalità del Comune di Napoli, dal 1993 al 1995, e Presidente della Provincia di Napoli, dal 1995 al 2004. Autore di libri, ricerche e saggi su fenomeni di delinquenza e, in particolare, sulla camorra.

il connubio tra politica e criminalità nella gestione del territorio di Torre Annunziata: il mercato ittico, il controllo del porto, la bonifica del quartiere Quadrilatero, le carceri, la ricostruzione del dopo terremoto in Irpinia del 1980. A quel tempo si era appena conclusa la guerra che opponeva la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo[23] ai clan della Nuova Famiglia dei Nuvoletta, Bardellino e Alfieri, legati a Cosa Nostra[24]. Giancarlo Siani segue una doppia pista per raccontare scontri e alleanze tra i camorristi che hanno battuto sul campo Cutolo.

Il 26 agosto 1984 è domenica, il giorno di Sant'Alessandro. Presso il Circolo dei Pescatori di Torre Annunziata arriva un autobus carico di killer, sul cruscotto un cartello: "Gita turistica".

Nella chiesa si sta celebrando, per molti bambini, la prima comunione.

I killer scendono dall'autobus e iniziano a sparare contro tutto e tutti. Otto morti, sette feriti. Il giorno dopo Giancarlo Siani racconta la strage in poche righe pubblicate in cronaca. Da Napoli arrivano i corrispondenti ufficiali. Saranno loro a raccontare la "Strage di Sant'Alessandro".

La ricostruzione delle infrastrutture dopo il ter-

[23] Raffaele Cutolo (Ottaviano, 20 dicembre 1941) è un criminale italiano, fondatore e leader della Nuova Camorra Organizzata.

[24] L'espressione Cosa nostra o mafia siciliana viene utilizzata per indicare un'organizzazione criminale di stampo mafioso-terroristico presente in Sicilia dagli inizi del XIX secolo e trasformatasi nella prima metà del XX secolo in una organizzazione internazionale.

remoto del 1980 interessa tutta l'area. Il 27 Aprile del 1981, nel garage di via Cimaglia a Torre del Greco, le BR[25] di Giovanni Senzani[26] sequestrano l'assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania Ciro Cirillo[27]. Nell'azione perdono la vita, un agente di scorta e l'autista. Ciro Cirillo è uomo vicino ad Antonio Gava[28], viene tenuto nascosto per 89 giorni. Lo Stato, attraverso i funzionari dei servizi segreti, avvia trattative con Raffaele Cutolo, detenuto nel carcere di Ascoli Piceno. Cirillo è delegato alla ricostruzione del post - terremoto. Un gigantesco affare, troppo interessante per Cutolo. Giancarlo Siani ricostruisce le trame del potere camorristico, le alle-

[25] Brigate Rosse (BR) è il nome di un'organizzazione armata italiana di estrema sinistra costituitasi nel 1970 per propagandare e sviluppare la lotta armata rivoluzionaria per il comunismo.

[26] Giovanni Senzani (Forlì, 21 novembre 1942) è un ex terrorista e criminologo italiano.

[27] Ciro Cirillo (Napoli, 1921) è un politico italiano. Assessore regionale ai lavori pubblici in Campania, il 27 aprile del 1981 venne sequestrato dalle Brigate rosse a Torre del Greco. Il suo sequestro, durato 89 giorni, fu al centro di durissime polemiche: a differenza del sequestro Moro (Aldo Moro, nato a Maglie il 23 settembre 1916 e morto a Roma il 9 maggio 1978, è stato un politico e accademico italiano. Cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri e presidente del partito della Democrazia Cristiana. Rapito come Cirillo fu ucciso dalle Br), infatti, la Democrazia Cristiana optò per la trattativa con i terroristi.

[28] Antonio Gava (Castellammare di Stabia, 30 luglio 1930 – Roma, 8 agosto 2008) è stato un politico italiano, appartenente alla Democrazia Cristiana e alla corrente "Alleanza Popolare" (Grande centro "doroteo") di cui fu uno dei leader, con Arnaldo Forlani e Vincenzo Scotti.

anze politiche e affaristiche. Equilibri che vengono messi in pericolo dalle sue cronache, che partono proprio dalla tangentopoli oplontina. L'estate del 1985 Siani viene trasferito alla sede centrale di Napoli, in via Chiatamone, per una sostituzione stagionale. Lui continua ad occuparsi di camorra per il giornale, all'epoca diretto da Pasquale Nonno.

Il 10 giugno del 1985 Giancarlo Siani scrisse l'articolo che decretò la sua condanna a morte: "*Potrebbe cambiare la geografia della camorra dopo l'arresto del super latitante Valentino Gionta. Già da tempo, negli ambienti della mala organizzata, e nello stesso clan dei Valentini di Torre Annunziata, si temeva che il boss venisse scaricato, ucciso o arrestato. Il boss della Nuova Famiglia, che era riuscito a creare un vero e proprio impero della camorra nell'area vesuviana, è stato trasferito al carcere di Poggioreale subito dopo la cattura a Marano, l'altro pomeriggio. Verrà interrogato da più magistrati in relazione ai diversi ordini e mandati di cattura che ha accumulato in questi anni. I maggiori interrogativi dovranno essere chiariti, però, dal giudice Guglielmo Palmeri, che si sta occupando dei retroscena della strage di Sant'Alessandro. Dopo il 26 agosto dell'anno scorso il boss di Torre Annunziata era diventato un personaggio scomodo. La sua cattura potrebbe essere il prezzo pagato dagli stessi Nuvoletta per mettere fine alla guerra con l'altro clan di Nuova Famiglia, i Bardellino. I carabinieri erano da tempo sulle tracce del super latitante che proprio nella zona di Marano, area d'influenza dei Nuvoletta, aveva creduto di trovare rifugio. Ma il boss di Torre Annunziata, negli ultimi*

anni, aveva voluto strafare. La sua ascesa tra il 1981 e il 1982: gli anni della lotta con la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo. L'11 settembre 1981, a Torre Annunziata, vengono eliminati gli ultimi due capizona di Cutolo nell'area vesuviana: Salvatore Montella e Carlo Umberto Cirillo. Da boss indiscusso del contrabbando di sigarette (un affare di miliardi e con la possibilità di avere a disposizione un elevato numero di gregari), Gionta riesce a conquistare il controllo del mercato ittico. Con una cooperativa, la Do. Gi. pesca (figura la moglie Gemma Donnarumma), mette le mani su interessi di miliardi.

È la prima pietra della vera e propria holding che riuscirà a ingrandire negli anni successivi. 'Ambulante ittico', con questa qualifica è iscritto alla Camera di Commercio dal '68; fa diversi viaggi in Sicilia, dove stabilisce contatti con la mafia. Per chi può disporre di alcune navi per il contrabbando di sigarette (una viene sequestrata a giugno al largo della Grecia, un'altra nelle acque di Capri) non è difficile controllare anche il mercato della droga. È proprio il traffico dell'eroina uno degli elementi di conflitto con gli altri clan, in particolare con gli uomini di Bardellino, che a Torre Annunziata avevano conquistato una grossa fetta del mercato. I due ultimatum lanciati da Gionta (il secondo scadeva proprio il 26 agosto) sono alcuni dei motivi che hanno scatenato la strage. Ma il clan dei Valentini tenta di allargarsi anche in altre zone. Il 20 maggio, a Torre Annunziata, viene ucciso Leopoldo Del Gaudio, boss di Ponte Persica: controllava il mercato dei fiori di Pompei. A luglio Gionta acquista camion e attrezzature per rimettere in piedi anche il mercato della

carne, settore controllato dal clan degli Alfieri di Boscoreale, legato ai Bardellino. Troppi elementi di contrasto con i rivali, che decidono di coalizzarsi per stroncare definitivamente il boss di Torre Annunziata. E tra i 54 mandati di cattura emessi dal Tribunale di Napoli, il 3 novembre dell'anno scorso, ci sono anche i nomi di Carmine Alfieri e Antonio Bardellino. Con la strage l'attacco è decisivo, e mirato a distruggere l'intero clan. Torre Annunziata diventa una zona che scotta. Gionta Valentino, un personaggio scomodo anche per gli stessi alleati. Un'ipotesi sulla quale stanno indagando gli inquirenti, e che potrebbe segnare una svolta anche nelle alleanze della Nuova Famiglia. Un accordo tra Bardellino e Nuvoletta avrebbe avuto come prezzo proprio l'eliminazione del boss di Torre Annunziata, e una nuova distribuzione dei grossi interessi economici dell'area vesuviana. Con la cattura di Valentino Gionta salgono a ventotto i presunti camorristi del clan arrestati da carabinieri e polizia dopo la strage. Ancora latitanti il fratello del boss, Ernesto Gionta, e il suocero, Pasquale Donnarumma".

Giancarlo lavorava a un dossier, forse ad un libro sulla malavita a Torre Annunziata. Il giorno della sua morte Giancarlo Siani chiama Amato Lamberti, fondatore dell'Osservatorio contro la Camorra, e in seguito Presidente della Provincia di Napoli. La notizia dell'omicidio Siani sconvolge la redazione de Il Mattino. Giancarlo sta tornando a casa con la sua auto. I killer lo aspettano sotto la sua abitazione, a piazza Leonardo. La sua corsa di cronista di nera,

in una terra che non è dello Stato, si ferma alle 21:40, la sera del 23 settembre 1985. Aveva compiuto 26 anni il 19 settembre, pochi giorni prima della sua morte.

La Mehari non scorrazzerà più per la marina di Oplonti.



Laboratorio 1

PER LA COMPRENSIONE RISPONDI ALLE SEGUENTI DOMANDE

Qual è la macchina utilizzata dal protagonista? Descrivila.

Chi è il protagonista della storia?

Di cosa si era occupato prima di lavorare al Mattino?

Quale lido, ancora oggi, viene nominato nel racconto?

Dove era nato Giancarlo Siani?

Come era caratterialmente Siani?

Quando scrisse l'articolo che decretò la sua condanna a morte?

Quanti anni aveva Siani quando morì?

Chi era Amato Lamberti?

Con chi strinse alleanza Valentino Gionta?



Come si racconta: lingua e tecniche di scrittura

Individua e trascrivi la motivazione paesaggistica presente nel testo.

Individua le caratteristiche di Giancarlo Siani.

Fisiche	Caratteriali

Spunti per la riflessione

☞La violenza è l'essenza della Camorra e di ogni altra organizzazione criminale.
Commenta insieme all'insegnante e ai tuoi compagni una scena di violenza a cui hai assistito o che ti hanno riferito.

Effettua una ricerca su alcuni luoghi citati.

☞Le attività della criminalità organizzata condizionano enormemente la vita quotidiana della gente.
Discutine in classe e cerca di capire come le attività illecite descritte in questo capitolo possono procurare un danno per i lavoratori onesti.

Componi le parole

Di seguito troverai delle sillabe che devi raggruppare in modo da ottenere 5 parole formate rispettivamente da 3-3-6-5-5.

RA	CA	TRAF	
GIOR	NA		
LI	NA	RA	
FI	STI		
RIO	MOR	TU	
OS	SER	VA	TO
LI	CO	CO	

Soluzioni

Traffico *Camorra*

Giornali *Osservatorio*

Naturalistico



"Ieri a Casapesenna, il paese di Michele Zagaria, è morto un uomo, un politico, il cui nome non è mai uscito dalle cronache locali. Si chiamava Antonio Cangiano, nel 1988 era vicesindaco e si rifiutò di far vincere un appalto a un'impresa legata al clan. Per questo gli tesero un agguato. Lo colpirono alla schiena, da dietro, in quattro, in piazza: non per ucciderlo ma solo per immobilizzarlo, paralizzarlo. Tonino Cangiano ha vissuto ventun anni su una sedia a rotelle, ma non si è mai piegato. Non si è nemmeno perso d'animo quando tre anni fa coloro che riteneva responsabili di quel supplizio sono stati assolti per insufficienza di prove".

Roberto Saviano (La Repubblica)

Tonino Scala *(Krefeld - Germania 1974) è scrittore, giornalista e pubblicista. È sposato, ha due figli, scrive per non andare in analisi. Ha collaborato e collabora con molte testate giornalistiche; ha fondato Sinistra e Mezzogiorno, già Presidente della Commissione Speciale Regionale Anticamorra; è autore di diversi saggi, romanzi e libri di narrativa per ragazzi.* Felicissime Condoglianze, *dal quale è stato tratto un film, diretto da Claudio Insegno, è il suo ultimo romanzo.* Samir, il postino tunisino *è la sua ultima favola.*

L'autore è disponibile a incontri in ogni scuola.d'Italia.

Nella terra di Gomorra

Tonino Scala

la nave dei Sogni edizioni

Questo volume, sprovvisto del talloncino a fronte (o opportunamente punzonato o altrimenti contrassegnato) è da considerarsi copia di SAGGIO-CAMPIONE GRATUITO, fuori commercio (vendita e altri atti di disposizione vietati: art 17 c. 2 L.633/1941). Esente da I.V.A. (D.P.R. 26/10/1972, n° 633, art.2 lett. d). Esente da bolla di accompagnamento (D.P.R. 6/10/1978, n° 627, art.4 n°6).

€ 8,90

ISBN 978-88-32178-05-0

9 788832 178050 >